

Testimoni⁸

Settembre 2013

VIA SCIPIONE DAL FERRO, 4 - 40138 BOLOGNA
TARIFFA R.O.C.: "POSTE ITALIANE S.P.A."
SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L.
27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB BOLOGNA"

MENSILE DI INFORMAZIONE SPIRITUALITÀ E VITA CONSACRATA



I vescovi del Kivu e quelli dello SCEAM

MESSAGGI DALL'AFRICA 2013

Due messaggi che vengono dalle Chiese in Africa fanno il punto sulla situazione della Chiesa e dell'evangelizzazione in un mondo segnato da molte speranze ma anche da problemi permanenti. La denuncia dei vescovi.

L'Africa ormai non fa più, o quasi più, notizia nel nostro paese, se non quando c'è da parlare di italiani morti o scomparsi o sequestrati. Neppure le violenze contro le chiese in Nigeria fanno più notizia. Noi siamo presi dalla preoccupazione per la situazione economica, finanziaria e politica di casa nostra. Così l'Africa con i suoi problemi, di cui pure abbiamo una parte di responsabilità, scivola inevitabilmente al margine dell'attenzione nazionale. D'altra parte questo continente è, paradossalmente, oggetto di grande attenzione da parte di chi si preoccupa poco o nulla del suo ve-

ro bene. La Chiesa, che ha la missione di annunciare il Regno di Dio e la salvezza in Gesù Cristo, è l'unica istituzione che mette in agenda il bene del continente africano.

Recentemente il Simposio delle Conferenze episcopali di Africa e Madagascar (SCEAM o AMECEA), dall'8 al 15 luglio u.u.ss., ha convocato i presidenti delle conferenze episcopali nella Repubblica democratica del Congo (RDC), a Kinshasa, per fare il punto sulla situazione della Chiesa cattolica in Africa e Madagascar e alla conclusione dei suoi lavori ha pubblicato un documento che vale la pena co-

In questo numero

6 ANNO DELLA FEDE
Sali al cielo
siede alla destra di Dio Padre

7 VITA CONSACRATA
Spagna:
rapporto vescovi-consacrati

10 FONDAZIONI ALLA PROVA
San Giovanni - Villaregia

13 FORMAZIONE PERMANENTE
Con la forza del Vangelo

16 VITA CONSACRATA
Solo la qualità
genera altra vita

19 PSICOLOGIA
Il coraggio di riposare

22 VITA MONASTICA
Monachesimo
in chiave africana

25 ECUMENISMO
Un'estate
densa di avvenimenti

29 CHIESA E TEOLOGIA
Donne teologhe
anche in Africa

32 FEDE ED ETICA
Recente ricerca
su Morale e movimenti

35 BREVI DAL MONDO

37 VOCE DELLO SPIRITO
Il perdono, frutto
di un cammino interiore

38 SPECIALE
L'esercizio dell'autorità
ricerca di un nuovo modello

46 I LETTORI CI SCRIVONO

noscere meglio di quanto non sia accaduto. È un'analisi sintetica della situazione, laconico come un ordine del giorno, che però dà un quadro della realtà, purtroppo non troppo confortante, dell'Africa oggi.

Questo quadro è stato anticipato da un'altra analisi, apparsa tre mesi fa, da parte della Conferenza episcopale della provincia ecclesiastica di Bukavu sulla situazione della regione del Kivu nell'est della RDC. Sintomaticamente intitolato: "Ritorna, Signore, visita questa vigna e protegila" (Sal 79, 14-16), esso offre una descrizione drammatica della realtà che ormai da anni si sta vivendo nell'estrema regione orientale della

RDC. Letto insieme con il messaggio del SCEAM, il documento dei vescovi del Kivu dà spessore e concretezza alle affermazioni del Messaggio del SCEAM e una panoramica che vale per molte regioni dell'Africa, un continente ricco di risorse naturali e umane, che rischia di essere vittima della sua

stessa ricchezza e che non trova ascolto a livello internazionale. Se almeno a livello di Chiesa l'Africa trovasse l'attenzione che merita! Essa è una delle sue parti del mondo più fiorenti e dovrebbe sviluppare un'azione di promozione e di liberazione in linea con il Vangelo e con le attese della popolazione.

Il messaggio dei vescovi del Kivu

In data 25 maggio 2013, i vescovi del Kivu hanno denunciato con forza la situazione caotica e disperata della loro regione, caratterizzata da guerre, violenze e rapine, da parte «di bande armate che "strangolano il popolo" sotto gli occhi di uno stato assente e dissolto nel nulla» (n. 1). Ormai non si contano le persone inermi e pacifiche che scompaiono nel nulla, tra cui anche tre preti di Beni-Butembo. È diventato normale vedere folle di rifugiati che per fuggire davanti all'orrore della guerra finiscono in condizioni ancora peggiori di quelle da cui fuggono. La criminalità si dispiega liberamente nella totale impunità e nella latitanza dei poteri pubblici e dell'autorità statale. Conclusione: la gente ha ormai l'amara sensazione d'appartenere a delle comunità «spogliate, violentate, tradite e umiliate e abbandonate dal loro Stato e guardate da lontano dalla comunità internazionale» (n. 4).

I vescovi del Kivu denunciano il fatto che l'amministrazione pubblica dello stato della RDC, che pure potrebbe contare su un potere e una legittimità ottenute nelle elezioni del 2011, non è in grado d'intervenire ef-



ficacemente e i caschi blu dell'ONU si limitano a "osservare" la situazione senza intervenire, pur avendo a disposizione «risorse umane e materiali impressionanti da almeno una decina d'anni» (n.5). Davanti a questa dolorosa realtà i vescovi del Kivu mostrano, pur senza dirlo, la loro impotenza ma, nello stesso tempo, rivelano d'essere l'unica istituzione che ancora si prende a cuore la miseria della popolazione e la difesa del territorio. Purtroppo le esortazioni che essi rivolgono sono tanto logiche e vere da riuscire... ovvie, ma quasi inutili. Essi chiedono allo stato congolese di riprendere il suo ruolo di garante dell'unità nazionale minacciata dalle bande armate al servizio di poteri estranei al paese (n. 6); ai leader regionali e alle autorità locali di ogni ordine e grado, sia politico che culturale ed economico, di «costruire la nazione invece di distruggerla» (n. 7). Si rivolgono alle bande armate che infieriscono sulla povera gente (n.8) e agli uomini politici che non reagiscono a questa situazione, perché non utilizzino la violenza e i violenti per raggiungere i loro scopi, ma rispettino le istituzioni repubblicane e non usino la ribellione come strumento di azione politica (n.9). Si rivolgono infine alle comunità locali delle diocesi e del paese invitandole a «non accettare, amplificare e legittimare la violenza spesso imposta dal di fuori... ma a testimoniare la speranza cristiana che non inganna... a uscire dal circolo vizioso dell'odio, della violenza e della morte... a curare l'educazione alla cittadinanza» (n. 10-11). Come già detto, le esortazioni del messaggio dei vescovi del Kivu han-

Testi.
moni

Mensile
di informazione
spiritualità
e vita consacrata

Settembre 2013 – anno XXXVI (67)

DIRETTORE RESPONSABILE:

p. Lorenzo Prezzi

CO-DIRETTORE:

p. Antonio Dall'Osto

REDAZIONE:

p. Enzo Brena, sr. Anna Maria Gellini,
sr. Francesca Balocco, Mario Chiaro,
p. Sergio Rotasperti, sr. Clelia Ferrini

DIREZIONE E REDAZIONE:

Centro Editoriale Dehoniano s.p.a.
via Scipione dal Ferro, 4 – 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 – Fax 051 3941399
e-mail: testimoni@dehoniane.it

ABBONAMENTI:

Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299

www.dehoniane.it

e-mail: ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Per la pubblicità sulla rivista contattare

Ufficio commerciale CED – EDB

e-mail: ufficio.commerciale@dehoniane.it

Tel. 051 3941206 – Fax 051 3941299

Quote di abbonamenti 2013:

| | |
|-----------------|---------|
| ordinario | € 38,00 |
| una copia | € 2,50 |
| arretrati | € 2,50 |

Via aerea:

| | |
|-----------------------|---------|
| Europa | € 61,00 |
| Resto del mondo | € 68,00 |

c.c.p. 264408 intestato a:

Centro Editoriale Dehoniano

Stampa: italiatipolitografica s.r.l. - Ferrara

Reg. Trib. Bologna n. 3379 del 19-12-68

Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 1, DCB Bologna"

Con approvazione ecclesiastica



associato
all'unione stampa periodica italiana

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

Questo numero è stato consegnato alle poste il 10-9-2013

no l'aria di essere delle esortazioni scontate, per quanto necessarie, che sembra rivelino la loro inefficacia e assomigliano tanto alle raccomandazioni di chi... non ha più nulla da proporre e sa di non essere ascoltato.

Il messaggio della XVI assemblea dello SCEAM

Al documento dei vescovi del Kivu fa eco il messaggio della recente riunione del SCEAM in data 14 luglio 2013. Esso si colloca su un orizzonte più vasto perché si rivolge all'intero continente africano e al Madagascar. È più positivo del precedente ma, letto attentamente, evidenzia una situazione che non è molto diversa. I vescovi ringraziano la Conferenza episcopale della RDC per l'ospitalità offerta alla riunione e ricordano di aver scelto Kinshasa per mostrare la loro solidarietà al popolo congolese che soffre un'interminabile guerra che con fasi alterne si prolunga ormai da vent'anni. Riconoscono subito (n. 3) che non è solo la RDC a subire «da lunghi anni ormai... gli orrori della guerra», perché, purtroppo molti altri paesi africani vivono situazioni di conflitto più o meno aperto, come la Repubblica Centrafricana, i paesi del Corno d'Africa, il Mali, la Nigeria, il Sud Sudan, il Madagascar, la Tunisia e l'Egitto.

Questa panoramica rivela la contraddizione che caratterizza l'Africa, un continente giovane ma già carico di sofferenza, ricco di risorse umane e spirituali, minerarie ed energetiche, dove sorgono molte iniziative «per migliorare le condizioni di vita dei suoi abitanti», ma dove «resta ancora molto da fare» (n. 4). I vescovi non si nascondono che «le situazioni di peccato e di miseria, ancora presenti in Africa», interpellano la loro coscienza e li spingono a proclamare con forza che «le risorse naturali [dell'Africa] devono servire al benessere di tutti e non a quello di una minoranza» (*ib.*). «Queste risorse – che molto spesso sono il motivo principale dei conflitti e delle guerre per procura combattute dalle grandi potenze e dalle multinazionali sul nostro continente – sono un dono di Dio che si deve far fruttificare come insegna la parabola dei talenti» (*ib.*)



per il bene degli africani. I vescovi inoltre denunciano l'attacco alla famiglia da parte di ideologie di ogni specie, diffuse dai *mass media*, che rischiano di snaturare la famiglia e che disorientano la gente.

Davanti a questa realtà preoccupante, nella seconda parte del messaggio, i vescovi presentano le risposte che essi si propongono di dare per sanare la situazione attuale del continente partendo dalla fede cristiana e dalla natura della Chiesa-famiglia. Puntano a quattro obiettivi principali: a) una rinnovata proclamazione del Vangelo che miri a una evangelizzazione in profondità (n.7), in vista b) della conversione del cuore dell'uomo, segnato dal peccato e dall'egoismo; c) invitano a ritrovare il senso del sacramento della riconciliazione come «scuola del cuore» (n. 8-9); d) chiedono di praticare il dialogo con tutti e a tutti i livelli come strada della pace e della riconciliazione, attraverso l'ascolto, il rispetto e la tolleranza, un dialogo che deve istaurarsi con le culture e con le religioni sia nell'ambito *ad gentes* che in quello ecumenico.

Seguono poi tredici risoluzioni (nn. 13-25) soltanto enunciate, che aprono cantieri non nuovi ma molto attuali e obbligati per la pastorale in Africa, proprio in vista di un'evangelizzazione in profondità. Tali risoluzioni trattano del superamento di ogni forma di «discriminazione, divisione e ingiustizia» anzitutto all'interno della Chiesa-Famiglia, della ricerca della riconciliazione, della giustizia e della pace, della formazione dei laici, della dignità del matrimonio cristiano e della famiglia, della

formazione della gioventù, dell'attenzione alla donna nell'evangelizzazione. I vescovi chiedono ai responsabili cristiani di non cedere alla tentazione del potere e dell'accaparramento delle ricchezze; si propongono di costituire ovunque i comitati «giustizia e pace», di promuovere un «anno della riconciliazione», come ha suggerito Benedetto XVI in *Africae munus*. Si dichiarano convinti che «Dio nel suo disegno ha voluto che l'Africa sia una terra di pace, di sicurezza fisica e alimentare e che

GIANFRANCO BONOLA

Il paragrafo ariano

Le Chiese evangeliche di fronte al nazismo

Nel 1933 la Chiesa evangelica tedesca inizia un grave dibattito interno sulle pressioni esercitate dal nazismo nella sfera religiosa. Interpellate sui limiti razziali all'assunzione di personale nell'amministrazione ecclesiastica, le facoltà teologiche di Marburg e di Erlangen esprimono responsi dottrinali diametralmente opposti.

«SGUARDI»

pp. 64 - € 5,50

EDB www.dehoniane.it

questo disegno si continua nell'azione evangelizzatrice della Chiesa, e perciò decidono che lo SCEAM appronti un programma pastorale strategico che integri tutti i livelli ecclesiali (le comunità di base, le parrocchie, la diocesi, le conferenze episcopali nazionali, regionali e continentali) per assicurare la realizzazione delle indicazioni di *Africa munus* perché la Chiesa-Famiglia di Dio in Africa sia effettivamente al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace» (n. 23). Inoltre, probabilmente motivati dalla maniera di fare del nuovo papa, dichiarano di voler cercare e promuovere la verità nell'umiltà, condizione questa per un autentico dialogo. Infine, un altro obiettivo, ultimo ma solo nella lista: a partire da una chiara conoscenza della propria e dell'altrui fede, decidono di promuovere il dialogo prima di tutto con l'Islam, ma anche con le religioni tradizionali africane e con i nuovi movimenti religiosi che un po' ovunque in Africa si stanno moltiplicando.

Il messaggio dello SCEAM si chiude con tre raccomandazioni rivolte alle comunità cristiane, invitate a impegnarsi responsabilmente nello sviluppo, a combattere le strutture di peccato, a garantire il diritto alla vita di ogni essere umano, dalla nascita al tramonto, i diritti della famiglia, il diritto alla salute, all'educazione e alla pace e, infine, a imprimere un nuovo dinamismo all'apostolato dei laici a tutti i livelli.

Uno sguardo d'insieme

L'immagine che questi due documenti offrono dell'Africa è, come si vede, in forte chiaroscuro. Essi mostrano le intenzioni di una Chiesa che in Africa sa di aver una responsabilità non solo a livello di evangelizzazione e promozione umana, ma che è cosciente di aver anche un ruolo decisivo per un miglior futuro dell'intero continente proprio a partire dalla sua missione evangelizzatrice. Il Vangelo è certamente un discorso religioso, ma che ha delle conseguenze a 360 gradi. Coscienti che l'Africa è un continente in rapida crescita, giovane e in pieno sviluppo,

ma con sacche di problemi irrisolti che non possono essere sottovalutati, i vescovi vogliono che esso sia effettivamente il "continente della speranza" per la Chiesa, ma senza dimenticare che proprio per questo la Chiesa è responsabile di offrire un'evangelizzazione integrale e mirata alla crescita globale, che valorizzi tutte le sue potenzialità ma anche affronti coraggiosamente i problemi che la sua, come ogni crescita, porta con sé.

Oggi è in atto un autentico assedio da parte delle potenze economiche e in primis della Cina, che stanno comprandosi l'Africa a pezzi. Questi poteri esterni all'Africa esercitano su di essa pressioni di ogni tipo, provocano guerre che fanno combattere agli africani ("le guerre per procura") e tentano con ogni mezzo di assicurarsi le fonti energetiche e minerarie del continente intrattenendo ogni forma di controllo, corrompendo i governanti locali e bloccando senza scrupoli lo sviluppo della società africana, con riflessi etici e comportamentali sulle persone e sui governi.

La Chiesa è l'unica istituzione in grado di denunciare queste pressioni e quest'assedio, e l'unica anche che osa parlare e si propone di farlo a voce alta, dice il messaggio dello SCEAM. È parte costitutiva della sua missione – legata all'annuncio del Regno – contribuire alla crescita dell'Africa con la sua opera di educazione alla moralità e di formazione delle coscienze, per una riscossa morale. Il richiamo aperto alle due esortazioni apostoliche post-sinodali *Ecclesia in Africa* e *Africae munus* (n. 13 del Messaggio dello SCEAM), molto più che le risoluzioni del Messaggio, traccia la strada che i vescovi intendono seguire per contribuire alla crescita umana del continente. Di qui la responsabilità di una evangelizzazione veramente nuova, centrata su Cristo, di un'evangelizzazione in profondità delle comunità cristiane perché prendano in mano il Vangelo e la Dottrina sociale della Chiesa per costruire un mondo nuovo, più umano, fraterno e sostenibile, come Dio lo vuole e lo sogna.

Gabriele Ferrari s.x.

ESERCIZI SPIRITUALI

PER RELIGIOSE E CONSACRATE

► 5-12 ott: p. Aldo La Neve, ofm
"Il volto buono di Dio"

► 4-11 nov: P. Nicola Zuin, ofm
"Il cammino umano tra fragilità e valore"

SEDE: Centro di Spiritualità "Barbara Micarelli" Via Patrono d'Italia, 5/E 06081 Assisi – Santa Maria degli Angeli (PG) Tel. 075.804.39.76; e-mail: csbm@missionarieregsubambino.191.it

► 1-3 nov: Graziella Masserdoni
"Il cammino del cuore"

SEDE: Villa San Giuseppe, Via Ca' Morosini 41 – 36061 Bassano del Grappa (VI); Tel 0424504097 Fax 0424504577; e-mail: casa.esercizi.bassano@gesuiti.it www.villasangiuseppebassano.it

► 3-12 ott: p. Enrico Simoncini sj
"Accogliere l'oggi di Dio"

SEDE: Villa San Giuseppe, Via di S.Luca, 24 – 40135 Bologna; Tel 051 6142341 Fax 051 6142771; email: vsj.bologna@gesuiti.it; www.villasangiuseppe.org

► 14-20 ott: p. Mario Pistolesi
"Credo, aiuta la mia incredulità (Mc 9,24)"

SEDE: Casa di spiritualità Card. Elia Dalla Costa, Via S. Salvatore 54 – 50055 Malmantile (FI); Tel 055878053 Fax 0558729930; e-mail info@eremodilecceto.it www.eremodilecceto.it

► 12-19 ott: don Dino Capra "La sapienza che viene dall'alto"

SEDE: Eremo di Montecastello, Località Montecastello – 25080 Tignale (BS); Tel 0365.760255 Fax 0365.760055; www.montecastello.org

► 18-22 nov: p. Gianni Cappelletto ofm conv. "Vino nuovo in otri nuovi. Ripartiamo dal Vangelo"

SEDE: "Villa Immacolata" Opera Esercizi Spirituali, Via Monte Rua 4 – 35138 Torreglia (PD); Tel 0495211340 Fax 04959933828; www.villaimmacolata.net